ANNO XX. Martedì, 19 Marzo 1867 N. 78.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2.25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 18 marzo

I BALLOTTAGGI

La lotta elettorale è finita; presto avremo la lotta parlamentare. In quali condizioni comincerà?

Niun partito ci sembra abbia ad intuonare l'inno della vittoria.

Che nella Camera si debba trovare una maggioranza di deputati animati di sentimenti governativi, ed aliena dalle esagerazioni, non si può mettere in dubbio.

Ma riusciranno eglino ad intendersi, ad unirsi in uno stesso programma? I capi delle varie frazioni del partito liberale, giudicando spassionatamente la situazione politica ed economica del paese, comprenderanno la necessità di mettersi di accordo, facendosi vicendevolmente quelle concessioni, che nella vita costituzionale sono indispensabili, perchè l'azione del Governo proceda regolare e le libere istituzioni raggiungano il loro scopo.

L'opposizione è stata nella lotta de' ballottaggi d'un'attività instancabile. In tutti i Collegi si ebbero indizi e prove della sua agitazione e degli sforzi fatti per abbattere i candidati avversari; ma le sue arti furono particolarmente concentrate contro i capi del partito liberale. Il successo non corrispose alla fatica. Tutti i capi del partito liberale trionfarono; molto si è dovuto combattere, ma la vittoria è stata tanto più splendida; in qualche Collegio fu quasi inaspettata. Noi abbiamo sofferte delle perdite; i nomi de' Broglio, Chiaves, Guicciardi rimasero soccombenti. Niun partito può gioirne; possono esserne contenti soltanto quelli che stimano l'ingratitudine una virtù politica, chiamandola l'indipendenza del cuore, che ci sembra soltanto l'odio dell'altrui superiorità intellettuale e morale e lo spirito di patre più stretto e meschino.

Noi contiamo le nostre perdite, perchè ci sembra che a niun partito giovi il dissimulare, ed anche perchè, sebbene ci addolorino, non disperiamo di poterle riparare. Il partito rimane tuttavia intatto e più numeroso per nuovi acquisti, assai più dell'opposizione, e può senza grande fatica diventar preponderante e forte, pur che il voglia.

È a questo intento che noi consacriamo i nostri sforzi. A che giovarono le divisioni, le gare, le gelosie del partito liberale? Quale vantaggio ne ebbe il Governo? Quale la Camera? Quale il paese? Tutti ne hanno sofferto. È quindi tempo che cessino. Non mancano le basi per un accordo; ma per istabilirlo bisogna che ciascuno si disponga ad esser meno inflessibile nelle sue idee e si persuada che un partito non si costituisce nè si mantiene saldo che mercè di reciproche transazioni fra coloro che lo compongono. Le quali tanto più agevoli ci sembrano, avvengachè non vi abbiano grandi discrepanze sopra le quistioni principali, e rispetto all'indirizzo governativo tutti sono più o meno della stessa opinione.

Noi non vediamo altro modo di avviare il paese ad un'amministrazione meglio ordinata ed all'assetto delle finanze. Anzi se tosto non si fa senno, i mali si aggraveranno intanto che diminueranno o diventeranno meno efficaci i rimedi, che, prontamente adoperati, possono condurci a sicura guarigione.

CHE COSA PUO' UN GRANDE STATO

Il governo francese ha già pubblicato il prospetto particolareggiato de' prodotti delle strade ferrate della Francia nello scorso anno. Eccone il sunto, col confronto dell'anno antecedente:

Al 31 dicembre del 1865 la Francia aveva in esercizio 13,538 chilometri di strade ferrate. Al 31 dicembre 1866 ne aveva 14,382, ossia 944 chilometri di più.

L'estensione media esercitata è stata per l'anno 1865 di chilometri 13,202 e pel 1866 di chilometri 13,884.

Le linee francesi si dividono in due reti, antica e nuova:

Nel 1866 la rete antica fu di chilometri 7,584, la nuova di chilometri 6,300.

Nel 1865 l'antica era di 7,638 e la nuova di 5,564.

I prodotti furono i seguenti:

	1866	*1865*
Antica rete	L. 472,183,829	L. 443,707,522
Nuova rete	» 131,164,172	» 116,418,696
	L. 603,348,001	L. 560,126,218

Nel 1866 si ebbe quindi l'aumento di 43,221,783 lire nei prodotti.

Se consideriamo il prodotto chilometrico, troviamo che le linee francesi hanno prodotto per ogni chilometro:

	1866	*1865*
Antica rete	L. 62,261	L. 58,092
Nuova rete	» 20,820	» 20,924
Media	L. 43,456	L. 42,127

Questi sono bellissimi prodotti. Neppure in Inghilterra si possono vantare gli uguali.

Ma la Francia ha dovuto fare di molti sacrifici per avere una rete così bella e così produttiva.

Le linee concesse ascendevano in complesso al 31 dicembre 1866 a 21,050 chilometri, de' quali 9,776 appartengono all'antica rete e 11,274 alla nuova.

Il primo gennaio 1866 ne rimanevano ancora da costruire 6,544.

Le spese fatte al 31 dicembre 1865 dalle varie società ascendevano a lire 6,173,195,000 e ne restavano da fare per lire 1,806,803,000.

I sussidi dello Stato in lavori, in danaro ed in annualità sommano a lire 1,444,831,260.

Lo Stato ha inoltre guarentito alle principali compagnie un interesse del 4 0[0 per 50 anni, e tale guarentigia ha costato 31 milioni nel 1866.

Chi è che dopo aver gittato uno sguardo su queste cifre non domanda a sè: e noi che abbiamo fatto?

Qualche cosa si è fatto, ma siamo troppo lontani dagli altri Stati civili per poterci vantare di ciò che si è fatto negli ultimi anni. Il Piemonte solo aveva una bella rete, ed una Compagnia sola può vantarsi di ritrarre un prodotto discreto dalle sue linee, è la Società dell'alta Italia.

Le strade ferrate costarono molto alla Francia, ma sarebbe stato così rapido l'incremento delle industrie, del commercio, dei prodotti delle imposte, della ricchezza pubblica e privata, senza il potente aiuto delle strade ferrate?

Ieri l'altro abbiamo dimostrata la tremenda inferiorità nostra nella statistica postale in confronto della Francia e dell'Inghilterra. Ogni italiano non iscrive in media che tre lettere all'anno, mentre il francese ne scrive otto e l'inglese ventiquattro.

Estendete questo confronto alle strade ferrate, ai telegrafi, al commercio estero, alla navigazione, fatelo per qualsiasi ramo dell'attività economica dello Stato, e ci troverete sempre la stessa deplorabile inferiorità.

È questa inferiorità che cagiona il nostro malessere e che ritarda la ristorazione delle finanze. E non la si vince colle ciarle, colle accuse inconsulte e colle invereconde calunnie, ma solo coll'ordine pubblico, colla stabilità del Governo, colla sicurezza del domani, col lavoro assiduo, coll'inspirare fiducia ai capitali e coll'adempiere lealmente gl'impegni assunti.

Se studiamo per quali vie le altre potenze sono salite a tanta altezza e forza, afferreremo le cause della nostra debolezza e comprenderemo come noi siamo lontani dalla meta. Non credasi che siamo una grande potenza perchè formiamo una nazione di 25 milioni d'anime. Ci mancano ancora molti degli elementi che costituiscono la grandezza d'uno Stato, nè possiamo sperare d'acquistarli, finchè la nostra politica non sia tale da allettare i capitali che debbono sussidiare il lavoro e da promuovere il ristabilimento del credito, perchè i capitali ricercano più la sicurezza dell'impiego che l'elevatezza dei guadagni, sapendo che, chi è costretto a pagare degli interessi esorbitanti, finisce sempre per non pagarli più, trovandosi nell'impossibilità di soddisfare ai propri obblighi.

I DISORDINI DI UDINE

Il *Giornale di Udine* del 16 racconta nel seguente modo gli spiacevoli disordini che ebbero luogo in quella città la sera del 15:

Verso le 6 1[2 alcuni gruppi di persone andavano ronzando sulla Piazza Ricasoli avanti il palazzo dell'arcivescovo: a quelle s'aggiunsero a poco a poco delle altre, e appena fatta notte cominciarono i fischi, gli urli e le minaccie. Pochi carabinieri e qualche guardia di P. S. cercavano con savie parole di contenere la folla, ma questa si era ingrossata di troppo per poterla dominare. Alcuni male avvisati pensarono di assaltare il palazzo: e penetrati per il portone non guardato si trassero dietro gran quantità di popolo il quale in brevi momenti con urli e minaccie invase gli appartamenti fracassò vetri, specchi, mobili, s'impadronì di vesti, di paludamenti sacerdotali, e li fece a brani.

I carabinieri poterono a stento fare uscire quella turba, la quale stanca di sfogarsi sui mobili, si sarebbe forse volta alle persone. Frattanto accorse una compagnia di granatieri ed un pelottone dei lancieri di Montebello i quali in pochi momenti fecero sgomberare la piazza e le vie adiacenti, mentre la folla fra un assordante rumore di fischi misto al suono dei campanelli tolti alle camere del palazzo, gridava minaccie a monsignore, ed evviva all'esercito.

Un drappello di Guardia nazionale giunse troppo tardi per rendersi utile.

Verso le nove tutto era finito: soltanto si vedevano qua e là gente del popolo, distribuirsi l'un l'altro quasi a memoria di un fausto giorno i brani delle vesti e dei paludamenti arcivescovili.

Si dice che monsignore fin dalle prime minaccie si fosse rifugiato in un vicino convento. Durante la notte una doppia sentinella di granatieri custodì il palazzo. Questa mane gli stemmi di monsignore sulle chiese erano tutti insudiciati; e sui muri della città si leggono ripetute assai di frequente, le più gravi minaccie contro monsignor Casasola.

È degno di nota che nella devastazione del palazzo fu religiosamente rispettato un canterano sul quale stava il busto dell'arcivescovo Bricito. Anche nei momenti di aberramento il popolo ha cuore, e sa rispettare la memoria di chi gli ha dato l'esempio di tutte le cristiane virtù.

Sappiamo che è iniziata la procedura giudiziaria per mettere in luce i fatti avvenuti.

È in arresto un individuo colto con oggetti involati nel palazzo.

Alla *Gazzetta di Treviso* scrivono da Udine, che i tumulti furono provocati dall'arcivescovo, perchè celebrando la messa volle ommettere l'*oremus pro rege.*

IL MINISTERO INGLESE

Leggesi nel *Morning Post* del 15:

Se non siamo male informati, il vuoto ultimamente lasciato dai liberali che rientrarono nelle file del loro partito, è ora accresciuto da un grandissimo numero di conservativi che condannano i principii adottati dal loro partito.

I lord Carnarvon e Cranborne nonchè il generale Peel con numerosi seguaci si posero dalla parte dell'opposizione, e non fanno segreto delle loro preferenze per le idee del signor Gladstone in confronto di quelle sostenute da lord Derby e dal signor Disraeli.

Nella riunione del partito conservativo che deve aver luogo oggi in Downing-Street, difficilmente sarà data una spiegazione chiara del pensiero del governo e si cercherà d'intimidire colla minaccia di dissoluzione del Parlamento. Tale misura riescirebbe però molto impopolare e pericolosa, e giustificherebbe un indirizzo alla regina se nelle condizioni presenti si tentasse di metterla ad effetto.

Egli è a sperare che il Ministero, il quale perdette tanto opportunità e tanto abusò della pazienza della Camera, non vorrà perdere ora un'ultima occasione, e adottando delle proposte semplici e precise riescirà a riunire intorno a sè un sufficiente appoggio parlamentare per far passare durante questa sezione una giusta misura di riforma.

IL DISCORSO DEL SIG. THIERS

Il signor Thiers ha tenuto un lungo discorso contro la politica estera del Governo francese. Il suo assunto è che ogni stato deve sorvegliare continuamente lo sviluppo delle altre potenze in modo che non sia rotto l'equilibrio sul quale incominciò a reggersi la politica dell'Europa dal finire del secolo XV in poi. Esso con una lunga rivista storica dimostra che ogni Stato europeo soggiacque alla condizione di tutti gli altri contro di sè ogni qualvolta minacciò di rompere l'equilibrio, ebbe l'appoggio di tutti invece quando combatteva per restaurarlo

Esso non capisce perchè la politica invece di regolarsi sopra gl'interessi permanenti degli Stati abbia proclamato alcuni principii che reputa funesti alla pace europea, il principio della nazionalità e delle grandi agglomerazioni dei popoli che farebbero cadere la Francia al terzo rango.

In quanto all'Italia si esprime specialmente in questi termini:

« Io ho sempre creduto che avrebbero bastato le conseguenze della guerra di Crimea, perchè l'Italia entrasse al possesso di quella libertà che le abbisognava e su basi più sicure e migliori di quelle, su cui ora riposa (*approvazione su varii banchi*).

« Quanto all'unità d'Italia, io non ho mai esitato. Ero legato con molti illustri italiani. La maggior parte di essi sono morti; alcuni toccano l'estrema vecchiaia, ma possono sentirmi ancora. Ebbene, io diceva loro: dell'unità del vostro paese non voglio saperne! Se avessi l'onore di dirigere gli affari della Francia, impiegherei tutta la mia forza per impedire l'unità italiana (*movimenti diversi*).

« La libertà, sì, l'unità, no. È la mia convinzione, e non adulo nessuno.

« Si volle dunque fare della liberazione della Polonia e dell'unità italiana la base della nostra politica estera. Certamente che si raccolsero degli applausi; la stampa, non potendo più parlare della libertà della Francia, parlò della libertà d'Italia e di Polonia (*Risa e rumori*).

« Io non biasimo ma spiego. Si creò così una corrente nella quale si fu trascinati, e gli uomini saggi di cui rispetto le convinzioni senza però dividerle su questo punto, i quali temono la libertà della stampa, hanno potuto convincersi che questa stampa quando non è libera può fare altrettanto male di quando lo è.

« Sì, la corrente che si creò, trascinò tutti quanti.... (*interruzione*) È una scusa che io porgo a grandi errori, si dovrebbe accettarla.

« Non si limitò a fare del principio della nazionalità, della teoria delle grandi agglomerazioni, un tema di discussioni, se ne fecero delle terribili realtà.

« Ma, prima di mostrare come dalla teoria questa politica è passata nella pratica sino a fare l'unità dell'Italia e quella della Germania quasi interamente, mi si permetta di dire qualche parola di questa teoria. »

Qui l'oratore combatte la teoria con molta copia di ragionamenti mostrando che la sola nazionalità da lui riconosciuta è quella della convivenza dei popoli sotto un solo governo; e poi prosegue:

« Si parla della forza delle cose. La forza delle cose! Ma io vi indirizzerò una sola domanda:

APPENDICE

RAFFAELLA

Romanzo storico di Luigi Dasti

CAPITOLO XVII.

Il Segreto

Fuori della porta di Valverde, in mezzo alla moltitudine, era un gruppetto di femmine, che oltre la sorpresa, e la curiosità generale, avevano scolpita in viso l'ansietà ed il timore. Allorchè una compagnia di soldati passava loro dinnanzi, esse ne andavano attentamente esaminando tutti gl'individui, quasi se cercassero alcuno framezzo. Finalmente una di esse, giovinetta piena di fuoco, ed avvenente, Gioconda in una parola, disse rivolta alla compagnia, ed atteggiandosi alla mestizia:

— Questa, se io non sbaglio, oltrepassata or ora, è la compagnia del tenente Clomber... ed egli non si vede!

— Eh! carina, soggiunse con sogghigno il signor Giacomo Antonio, occhialajo, che si teneva indietro avvolto in un mantello bigio, quanti francesi non vedrete più! Molti ne sortirono questa mattina dalle nostre mura, ma pochini, pochini oggi vi rientreranno.

— Oh! cosa mi dite, signor Giacomo Antonio mio! Rispose la zia Dorotea. Dunque ce ne sono rimasti molti? Poveretti!

— Mi ha raccontato una persona, che i morti sono a cataste... Degli uffiziali poi è stato proprio un *domine repulisti.*

Gioconda e Raffaella, che uscite anch'esse di casa, quando seppero finita la battaglia, erano ivi presenti, impallidirono, e si guardarono l'una l'altra senza parlare.

— Uh! che tribolazione! anime sante del purgatorio, abbiate pietà di loro. Comar Maddalena, intuonate qualche giaculatoria in suffragio di questi disgraziati.

— Sì, comare, Maddalena rispose, e voi pure ragazze.

Il *Deprofundis* fu recitato sottovoce, e per parte delle due afflitte donzelle con una devozione maggiore dell'ordinario. Il sig. Giacomo Antonio rispose anch'egli recitando una parte dei versetti del salmo, pensando fra sè, che quando i francesi erano morti, egli non poteva in coscienza negare alle loro anime un *Deprofundis*, ed un *requiescat.* Come la pensasse in politica il signor Giacomo Antonio, è facile comprenderlo, quando si sappia ch'egli era amico intrinseco del sig. Prospero l'acquavitaio.

Raffaella, nel vedere i primi cavalli, fu sorpresa da un tremore sì grande, che non potendo più reggersi in piedi fu costretta ad appoggiarsi all'amica ed alla zia Dorotea. Costei, vedendola in quello stato, prese a dirle:

— Animo, animo, Raffaella. Che cosa sono siffatte smorfie?... Di che hai paura? Che il signor Rodolfo non torni? Oh! tornerà, tornerà... ne son certa. Ho fatto un voto a Maria Santissima di Valverde di farle un triduo di ringraziamento con illuminazione doppia, e sparo di mortaretti, se mi fa la grazia, ben inteso, la quale però non può mancare, come mi assicura il priore della Chiesa... Su via, sta ritta!... Almeno per la gente che ci guarda!... Che diranno le linguaccie cattive?...

— Raffaella, Raffaella!... allegra... guarda,.., gridò Gioconda, che col suo occhio linceo aveva già veduto Rodolfo da lungi. È il sig. Rodolfo, propriamente lui...

Raffaella non udì tutto quel discorso, tanto fin dal principio rimase assorta, e poi quasi affranta dalla gioia. Allorchè Rodolfo gli fu presso, la vide distesa sul terreno, e colla testa appoggiata sulle braccia della zia Dorotea. Gioconda, Raffaella, e varie altre donne erano intente, chi a slacciarle l'abito, chi a fregarle la fronte, e le tempia, e chi a farle vento sul viso. Rodolfo balzò precipitosamente di sella, e si unì cogli altri a prestar soccorso a quella cara ragazza. Finalmente essa riprese l'uso dei sensi, e si abbandonò ad una estrema commozione vedendosi innanzi Rodolfo tutto premuroso ed ansante per lei. Questi, dopo aver assicurata Raffaella di non aver sofferto alcun danno nella persona, in mezzo ai pericoli della giornata, la pregò a ritornare a casa, ed a riposarsi nello stato di debolezza, in cui si trovava. Tutto quello stormo femminile si mosse per rientrare in città, e Rodolfo risalì prontamente a cavallo. Gioconda, quantunque penasse a fare una tale ricerca, dimandò a Rodolfo:

— E il signor Clomber dov'è?

— Questa sera tornerà, mia cara..... sì, non dubitate... Ma per ora affrettatevi a condur via di qua la nostra amica....... ve ne prego.

Gioconda balzando di allegrezza in sentire che Clomber tornava, giacchè nel leggero suo cervellino aveva solo l'idea dei morti, e non pensava che dopo una battaglia vi sono anche i feriti, corse ad offrire il suo braccio a Raffaella, che accompagnò fino alla di lei abitazione. Raffaella si rianimò per via, e sparito dal di lei cuore ogni timore riguardo all'amante, incominciò a sorridere allegramente conversando con Gioconda. Questa egualmente tranquilla sul conto del tenente Clomber, palesò all'amica tutta la volubilità ed il capriccio del suo carattere dicendole:

— Ti sei accorta, Raffaella? Hai ben osservato poco fa?

— Di che cosa intendi parlare?

— Di Peppino. E che? non ti ha dato sull'occhio oggi?

— No. L'ho visto appena... che fece mai questo sventato?

— Come! Sventato!... Non parlarne a questo modo, chè mi rincresce...

— Ti rincresce!... E con me ne dicesti

Continuazione, vedi n. 36, 37, 38, 41, 44, 45, 46, 48, 50, 51, 53, 55, 56, 58, 59, 62, 65, 67, 71 72 73 74 e 76.

Chi fece l'Italia? Siete stati voi, sì o no? In Italia.... forse mi si dirà che non siamo stati noi. (*Si ride*) E chi sa? Spero di no; ma anche in Francia potrebbe darsi che qualche voce rispondesse di no. Prendiamo però l'Europa per giudice, e l'Europa, giudice imparziale, ci risponderà che siamo stati noi, e noi soli, che abbiamo fatto l'Italia.

« È vero che si soggiungerà la necessità di farla e si rammenteranno le ragioni già altra volta date per ciò. Bisognava pacificare l'Europa, la quale sarebbe stata sempre inquieta sin quando l'Italia non fosse fatta! Voi vedete come l'Europa fu pacificata! (*Movimento*) Bisognava indebolir l'Austria; voi vedete quello che avete guadagnato a indebolirla.

« Ma noi ci preparevamo nell'Italia un alleato fedele, voi avete veduto l'anno scorso l'Italia non esitare punto a portare un colpo funesto alla nostra politica, alleandosi colla Prussia. L'Italia diceva che non lo farebbe, autorizzava ben anco i nostri ministri a dichiararlo e nondimeno lo fece. (*Movimenti diversi*).

« Dunque voi lo vedete, voi non avete pacificato l'Europa, voi non avete nulla guadagnato nell'indebolire l'Austria e non avete punto acquistato un alleato.

« Nessuno oserebbe infatti dire che quest'oggi l'Italia è nostra alleata.

« Ma, si dice, il diritto dei popoli voi lo dimenticate? Un popolo non è mai solo sulla terra. A lato del suo diritto, vi ha quello degli altri popoli. Se in oggi i cristiani d'Oriente volessero gettarsi nelle braccia della Russia, li lascierete voi fare? Eppure essi ne avrebbero il diritto. (*Movimenti diversi*).

« I diritti dei popoli si fondano sul loro sangue (*benissimo*). Se gl'italiani avessero potuto creare da soli la loro unità, allora senza riconoscere questo diritto in un modo assoluto, capirei almeno la loro pretensione. Ma con che cosa hanno fondato la loro unità? Col sangue della Francia. Su che si basava il loro diritto? Sulla somiglianza della loro lingua; ed è perciò che voi avete sparso il sangue ed i tesori della Francia in un'impresa i cui risultati si rivolgeranno contro di voi. Sì, voi avete fatto l'Italia senza guarentigia per la Francia e senza diritto legittimo dal suo lato.

« Ma sono forse questi soli i pericoli a cui ci espose l'unità d'Italia? Io potrei rammentare ciò che dissi in questa Camera tre anni or sono, parlando della quistione romana. Io dimostrai allora che il pericolo essenziale dell'unità italiana era quello di creare l'unità tedesca.

« E qui io voglio mostrare che i pretesi riformatori della politica non fanno che copiare una cosa vecchia: l'odio contro l'Austria! Ma quest'odio è cosa vecchia, esso non ha più ragione di essere.

« Bisogna essere contro l'Austria al XVIII secolo anche quando luigi XIV le aveva tolta la Spagna facendo incoronare Filippo V a Madrid. Bisogna essere contro l'Austria, perchè essa aveva ancora il Belgio, la Lorena, i suoi principi le erano devoti, aveva i principati ecclesiastici di Treves, di Colonia e di Magonza che a lei fornivano appannaggi pe' suoi cadetti, ufficiali del suo esercito e voti nella Dieta; finalmente perchè aveva nella Svevia ed in Italia provincie che la mettevano ai nostri confini.

« Ma dopo che i Borboni le hanno tolto la Lorena, dopo che la rivoluzione la ricacciò dietro l'Inn, bisognava fermarsi e comprendere che il pericolo non era più a Vienna ma a Berlino; e che essendo spostato il pericolo dovea spostarsi ancora la nostra politica e la nostra vigilanza.

« Che si è fatto invece? Si sono messi in mente che si poteva fare l'unità italiana senza il timore di vedere elevarsi altresì l'unità tedesca, si permise perciò al conte di Cavour ed al Re Vittorio Emanuele di prender la Toscana. In virtù di qual diritto? perchè a Firenze si parlava italiano come a Torino; forse un po' meglio (*si ride*) ma finalmente come a Torino.

« Si permise loro di prendere Napoli e Palermo per la stessa ragione, quindi una porzione degli Stati della Santa Sede e si pensò che questi grandi esempi resterebbero senza conseguenze; che questo nuovo diritto non passerebbe le Alpi; che non si troverebbe in Germania un ministro ed un Re che sarebbero tentati di applicare la stessa dottrina ai piccoli Stati di quel paese.

« Fu troppa fiducia e ad un tempo, se posso dirlo, fu semplicità. »

L'oratore dopo essersi alquanto riposato, riprende il suo discorso e così parla dell'ultima guerra germanica:

« Io sono tentato di gridare con Bossuet: *Si è trovato un uomo!* Non già ch'io voglia stabilire un paragone fra Cromwell a cui si applicano quelle parole, e l'ardito ministro; che ha condotto sì rapidamente la Prussia nelle vie della grandezza. No, non voglio far di questi confronti. Sarebbe calunniare il signor Di Bismark ed anche renderlo più grande (*Si ride*).

« Ma considerando quanto l'uomo è adatto alle circostanze, non posso a meno di dire: Sì, si è trovato un uomo di rara sagacia politica e di un'audacia d'esecuzione più grande ancora, un uomo che il suo paese deve tener in conto di un gran patriota, e che avrebbe dovuto rimanere spaventato dall'idea di trovarsi con 19 milioni di prussiani in faccia all'Austria coi suoi 36 milioni ed ai 50 milioni della Confederazione germanica.

« La Prussia lo accusava di pazzia; quella Prussia, oggi sì superba della sua grandezza, allora non la valeva. Il ministro ha perfettamente giudicata la situazione; egli ha veduto che l'Austria ch'egli accusava di essere troppo preparata alla guerra, non lo era punto: egli ha veduto che essa non poteva opporgli che la metà delle sue forze, giacchè l'altra metà doveva resistere agli italiani; egli ha veduto che non solamente l'Italia costringeva l'Austria a dividere le proprie forze, ma che paralizzava le forze della Francia pei vincoli nei quali aveva avvinta la sua politica.

« Gli è in questo giusto punto di vista che il signor di Bismarck ha collocato la propria politica, gli è ad esso ch'ei fu debitore del suo trionfo. Perchè non abbiamo anche noi giudicato così bene? Il calcolo così vero del signor Di Bismarck sarebbe divenuto falso. Forse il suo trionfo si sarebbe mutato in un disastre.

« Sì, era necessario di vedere che, qualunque fosse l'esito di quella guerra, esso sarebbe funesto, che l'equilibrio dell'Europa sarebbe alterato, che la Francia sarebbe offesa nella sua situazione, che in nessun caso essa ritrarrebbe alcun vantaggio, e tanto meno profitti territoriali, che finalmente si aveva una sola parola da dire per impedir la guerra. »

Dopo aver esaminate varie ipotesi sull'esito della guerra, dicendo che nessuna poteva tornar utile alla Francia, l'oratore così prosegue:

« Se vi è una passione in Germania, si è quella di conservare fin l'ultimo dei villaggi tedeschi. Or bene, qualunque fosse il vincitore, era un vincitore tedesco, e voi avete veduto che la Prussia, che era in migliori condizioni per fare un sacrifizio, vi ha risposto l'indomani di Sadowa: *no, non posso, senza rovinarmi dinnanzi alla Germania, staccare parte alcuna del territorio nazionale*. La guerra non ci lasciava veruna probabilità d'un benefizio territoriale. (*Benissimo*.)

« Finalmente giungo alla mia ultima asserzione: che bastava una parola per impedire la guerra, Era necessario che questa parola fosse arrogante? Ma sarebbe forse la Francia stata arrogante se avesse detto all'Italia: Io vi ho creata, voi mi dovete l'esistenza; io non posso acconsentire a perturbazioni che muteranno l'equilibrio dell'Europa e lo muteranno a mio danno. Io ve lo chiedo, la Francia avrebbe dato prove di soverchia arroganza tenendo all'Italia questo linguaggio? (*Parecchie voci: no! no!*) »

Il signor Thiers è d'avviso che questa parola avrebbe potuto essere indirizzata anche alla Germania; combatte l'asserzione che la Camera francese colle sue proteste in favore della pace abbia legate le mani al governo francese, giacchè ciò che il Corpo legislativo voleva era appunto la pace europea, che è quella che la Francia non ha saputo conservare e ritornando quindi alla guerra germanica, continua:

« Vi è oggi un fatto ch'è noto a tutti, vale a dire che fino alle due pomeridiane la vittoria era dalla parte degli austriaci. Che cosa loro ha vietato di conseguirla definitivamente? Gli è che avrebbero avuto duopo di 40 o 50 mila uomini alla loro destra per contenere l'esercito del principe reale di Prussia, che giungeva a marcie forzate, e che, un'ora dopo, sarebbe forse giunto troppo tardi.

« Or bene questi 50,000 uomini che mancavano all'Austria, dov'erano? a Custoza. E non solamente 50,000 uomini, ma 110,000 lottavano contro gli italiani fra il Mincio e l'Adige. Conchiudete.

« Sì, è l'Italia che ha deciso degli avvenimenti in Germania.

« Sì! la verità si è che l'unità italiana ha fatto l'unità germanica; e siamo noi che abbiamo fatto l'unità italiana. »

Il signor Thiers è d'avviso che la Francia non avrebbe dovuto credersi legata da ciò che aveva fatto per l'Italia per seguire un'eguale condotta rispetto alla Germania. Era meglio mostrarsi poco logica che lasciar sorgere l'unità germanica.

L'oratore passa a parlare della questione d'Oriente e dice che conviene ad ogni costo impedire che Costantinopoli cada nelle mani della Russia. Ecco le sue parole:

« Secondo la politica delle chimere, per soddisfare la teoria delle nazionalità è necessario fondare a Costantinopoli un impero cristiano. Vi sono in Oriente 9 o 10 milioni di cristiani; ma sono essi d'accordo? Sono divisi non solamente per comunioni religiose, ma per razze. Vi sono 2 milioni d'elleni, 4 milioni di rumeni; vi sono degli slavi, dei bulgari, dei bosniaci; non v'è una di quelle razze greche che voglia tollerare la dominazione dell'altra. In questa condizione di cose, come creare un impero cristiano a Costantinopoli? È una chimera.

« Il buon senso vuol dunque che vi si mantengano i turchi perchè vi sono. Non è per simpatia verso i turchi (*Risa*) .... ma vi sono...

« Si dice: ma i turchi son barbari. Eh! sì, ma per quanto siano barbari non lo sono più di quelli che vogliono pigliare il loro posto. Un uomo di Stato, lord Derby, pronunziava, su questo argomento, ne' giorni scorsi, un discorso assennatissimo.

« I turchi non sono cristiani, ma che importa ciò alla politica? Io so bene che non sono cristiani, so bene chè il Vangelo è superiore al Corano; ma, dopo tutto, amo tanto un turco fedele al Corano, quanto un cristiano infedele al Vangelo (*Si ride*).

« Io vorrei che si potesse avere a Costantinopoli una potenza conforme ai nostri costumi, alle nostre simpatie, ma il buon senso vuole che si prenda ciò che vien dato dalla natura delle cose, e per conseguenza che si mantengano i turchi a Costantinopoli.

« Tutti vedono dunque che il pericolo sta nella Russia. Fortunatamente alla testa di questo impero abbiamo un uomo illuminato il quale ha la buona ispirazione di civilizzare il suo regno piuttosto che pensare di ingrandirlo; ma questo principe non è solo, e mai le passioni furono tanto esaltate come lo sono ora in Russia.

« È per ciò che una transazione sta formandosi tra la saggezza del sovrano e l'animazione del paese, e la Russia adottò una politica di simpatia per i cristiani preparando così l'avvenire e cercando di staccarli dall'impero ottomano. È questo il secondo pericolo dell'Europa, il quale si lega poi alla quistione tedesca, per il solo fatto dell'unità d'interesse fra la Prussia e la Russia.

« Non so se fra queste due potenze esiste un trattato d'alleanza, ma ciò che so è che l'unità d'interessi costituisce di per sè una vera alleanza. Anche fra l'Italia e la Prussia un simile trattato fu firmato 24 ore prima della guerra.

« L'anno scorso gli avvenimenti erano nelle mani della Francia, oggi essi sono in mano della Russia e della Prussia. Ecco il cambiamento nella situazione.

« Io detesto la politica delle grandi agglomerazioni, di questa politica che consiste nel mettersi in parte cogli ambiziosi. Se la Francia la seguisse essa si renderebbe odiosa al mondo intiero. La sola politica ragionevole sarebbe quella di porsi alla testa di tutti gli interessi che sono minacciati e d'impedire delle nuove iniquità.

« E per fare ciò non c'è bisogno della guerra: la pace è sufficiente per fare sì che gli avvenimenti non vadano più in là.

« La Prussia stessa capisce che la guerra sarebbe una disgrazia per lei, poichè cerca tutti i modi onde non urtare le nostre suscettibilità nazionali e sa che bisogna contare colla Francia.

« Bisogna che la Francia sia forte e ch'essa divenga la speranza delle nazioni.

« Voi non potete contare sull'Austria, nè potete contare sull'Italia, la quale va già in cerca di nuove avventure. Voi avete voluto renderla felice e non ci siete riusciti.

« Guardiamo la Spagna? Ma, voi lo sapete, i Pirenei non furono mai tanto alti come ora. L'Inghilterra è abbastanza disgustata degli avvenimenti, e questo disgusto è diventato sistema. Dunque noi non abbiamo ormai nessun alleato.

« Però il giorno in cui la Francia dirà che essa vuole difendere tutti gli interessi minacciati, in quel giorno voi vedrete schierarsi accanto a lei l'Inghilterra, la Svizzera, il Belgio, l'Olanda, la Danimarca, la Svezia e il Portogallo.

« L'Austria non tarderà ad unirsi a voi e quando ciò avvenisse voi potreste far pensare seriamente coloro ch'io chiamo ambiziosi.

« È questa una politica modesta come il buon senso: essa non vi procurerà la popolarità che otteneste allorchè parlavate di liberare l'Italia e la Polonia, ma è la sola buona; l'altra è quella della vana popolarità.

« Un governo non deve cercare la popolarità; il governo ha un giudice: gli avvenimenti. Bisogna che la politica sia confermata da questi e non v'hanno applausi che possano sostituire questo giudice.

« Terminando io vi supplico, signori, per voi e per il paese, attaccatevi a questa politica che io chiamo del buon senso, poichè non abbiamo più un solo errore da commettere! »

Sappiamo, scrivono *Le Finanze* del 17, che sarà presto pubblicato un Reale decreto, con il quale si provvede all'organizzazione del personale della manifatture dei tabacchi.

Pel 1° aprile prossimo sarà organizzata presso la direzione del debito pubblico in Firenze l'amministrazione della cassa militare, la quale, come è noto, ha per iscopo di rendere fruttiferi i premi per surrogazioni militari, a vantaggio dei surroganti stessi.

Se non siamo male informati, scrive il giornale *Marina, industria e commercio*, il ministro della marina avrebbe provocato un Regio decreto col quale viene sensibilmente ridotto il numero dei cappellani di marina.

L'*Italia* di Napoli del 16 scrive che, arrivarono da Firenze ordini pressanti di armare altre navi, e che vennero già incominciati gli armamenti delle seguenti corvette a vela:

Euridice. — Comandante Ferdinando Acton.

Iride. — Comandante Bertelli.

Valoroso. — Comandante Caimi.

Zeffiro — Comandante Sarlo.

Questi quattro comandanti sono tutti capitani di prima classe.

Le due prime corvette imbarcheranno 10 sottotenenti di vascello; le altre due imbarcheranno otto luogotenenti di vascello.

Tutti e quattro i legni sono posti sotto gli ordini dell'ammiraglio Riboty.

La destinazione apparente che si dà a questi legni, è per una campagna d'istruzione nel Mediterraneo. Essi però seguiranno la squadra permanente di evoluzione nel Mediterraneo.

L'avviso *Sirena*, comandante Ruggi, luogotenente di vascello, ebbe ordine di recarsi nelle acque di Costantinopoli, dove rimarrà di stazione.

Questo avviso resta pure dipendente dall'ammmiraglio Riboty.

La pirocorvetta a ruote *Monzabano*, comandante Miloro, luogotenente di vascello, imbarcherà una Commissione per eseguire studi idrografici.

NOTIZIE ESTERE

Togliamo dai giornali austriaci la seguente risposta indirizzata dall'imperatore Francesco Giuseppe alle deputazioni delle Camere ungheresi:

« Ho adempiuto con gioia il desiderio generale del paese, che fosse ripristinata la costituzione; il sicuro sviluppo e rassodamento degli Stati costituzionali richiedono l'adempimento di due condizioni: sincero attaccamento al trono ed al monarca e quella misura di maturità politica, che rende praticatamente possibile la libertà costituzionale. Riconosco di buon grado che in questa doppia direzione, ambe le Camere della Dieta e la nazione diedero anche recentissimamente incontrastabili prove. Quindi non dubito pure che con le forze unite ci riuscirà di assicurare que' favorevoli successi che io, e con me la nazione, attendiamo per il paese e per l'impero dal presente sistema di governo. Perciò, come sono convinto che il mio amato regno d'Ungheria sarà sostegno incrollabile del trono e della monarchia, così desidero in modo altrettanto vivo che la nazione conservi la convinzione che essa troverà in me il più fedele custode dell'integrità territoriale del regno d'Ungheria e della libertà costituzionale del medesimo. Assicurate, del resto, gli Stati ed i rappresentanti, riuniti in Dieta, della mia più sentita affezione e grazia regale. »

Si legge nel *Fremdenblatt* di Vienna del 15:

« A quanto ci viene comunicato da fonte competente, le voci di avanzamenti di truppe, di chiamata di reclute e d'altre tali misure, che l'Austria avrebbe ordinato, avuto riguardo a una possibile minaccia delle nostre provincie del confine meridionale-orientale, sono del tutto prive di fondamento. Sebbene nel nostro ufficio degli esteri non si ommetta di fare tutto quanto esige la previdenza di future possibili eventualità, pure la condizione delle cose non è per ora menomamente tale, che si debba trovarsi indotti a fare qualsiasi preparativo militare di grave natura. »

I giornali francesi annunziano ch'è giunto a Parigi, proveniente dal Messico, il gen. Castelnau.

Si legge nell'*Etendard*:

« Abbiamo notizie dal Messico in data del 14 febbraio. Il 29 gennaio l'imperatore Massimiliano ero tornato alla capitale dove dichiarò solennemente che aveva l'intenzione di conservare il potere. La città fu posta in stato d'assedio e il generale Marquez la governa militarmente.

Nell'ultima quindicina di gennaio Miramon, partito da Queretaro, s'era avanzato verso il nord e, dopo un combattimento fortunato era rientrato a Zacatecas; attaccato da Escobedo egli fu in seguito completamente battuto con una perdita di 800 uomini e respinto sopra Queretaro.

« In seguito a questo avvenimento l'imperatore partì il 14 febbraio alla testa d'una piccola armata per soccorrere Miramon a Queretaro. »

Lo stesso giornale reca la notizia dei seguenti cambiamenti nel corpo diplomatico inglese:

Il sig. Bruce, ministro a Washington, diede le sue dimissioni per motivi di salute.

Lord Cowley sarà sostituito a Parigi, dopo l'Esposizione universale, da lord Lyons, attualmente ambasciatore a Costantinopoli.

Lord Lyons avrà per successore sir Henry Elliot, attualmente ministro a Firenze.

Lord Paget, attualmente ministro a Lisbona, rimpiazzerà sir Henry Elliot.

Infine quest'ultimo avrà per successore il signor Carlo Wyke, attualmente al Messico, o il signor Lumbey, ex-ministro a Dresda.

[Corrispondenza particolare dell' Opinione]

Parigi, 15 marzo. — Il discorso del signor Thiers è stato, come si prevedeva, un importante avvenimento. L'oratore ha parlato durante tutta la seduta in mezzo ad un perfetto silenzio e solamente la fatica ha potuto arrestarlo. Non è più il caso di occuparsi dei talenti oratorii del signor Thiers. È piuttosto alle cose da lui dette che dobbiamo badare.

Egli ha posto per principio che la vera, la tradizionale politica della Francia si è quella di venir in aiuto a tutti i deboli, a tutti quelli che sono minacciati. Si è fatto, pertanto, il campione dell'equilibrio europeo, ch'egli ha definito « la guarentigia dell'indipendenza delle nazioni. » In nome di questa convinzione sincera ed irremovibile l'oratore ha combattuto la politica che ha prodotto l'unità d'Italia ed ha ricordato che fin dal 1864 aveva pronosticato che dall'unità italiana sarebbe nata l'unità germanica.

Senonchè, gli è appunto in nome di questo principio dell'equilibrio europeo, e sovratutto di un equilibrio duraturo che le opinioni del signor Thiers possono essere combattute. Ciascuno è d'accordo con l'illustre uomo di Stato su questo punto che le nazioni europee devono controbilanciarsi fra di loro. La politica richiede lo stesso sistema d'attrazione e di repulsione che costituisce l'equilibrio del mondo fisico. Ma l'unità d'Italia è utile anche perchè serve di freno all'ambizione de' suoi vicini, ed è anche perciò che convien desiderare la risurrezione della Polonia. Il signor Thiers non ha fatto che preparare le armi per i suoi avversari. Per ciò che riguarda l'Italia e la Polonia egli sarà facilmente battuto, ma le sue parole trovano un'eco in Francia per quanto concerne l'unità germanica, che qui è accolta con diffidenza dall'opinione pubblica.

Intorno alla questione d'Oriente abbiamo troppo sovente manifestato la nostra opinione per aver duopo di dire che il signor Thiers ci pare in errore quando presta fede alla durata dell'impero turco e vuol mantenerlo

---

male e peggio le molte volte!

— Forse che sì un giorno, ma ora no.

— Quale novità è questa, Gioconda? Io non ti comprendo.

— Possibile!... L'avrebbe capita un alocco!... Come sei semplice! Non avvederti, che Peppino tutt'oggi mi guardò, mi seguì dappertutto, mi rivolse dei sorrisi... dei saluti...

— E tu?

— Io, io!... Dico la verità, che di Peppino ve n'è uno al mondo.

— In una parola, siamo tornati da capo eh?

— Ho paura di sì.

— E Clomber?

— Oh! voglio bene anche lui... ma i francesi vengono, e partono da un momento all'altro... e Peppino invece resta sempre.

— Mi piace assai la tua sincerità, cara amica, e specialmente la tua precauzione per non restare mai sprovvista.

Alzando con baldanza le spalle, Gioconda uscì per dare ascolto ad una donnicciuola del vicinato che la chiamava.

Le prime cure di Rodolfo, dopo aver adempiuti i suoi doveri come militare, furono dedicate all'amico Clomber. Egli lo fece trasportare all'alloggio, chiamò per lui un chirurgo, fu presente alla visita della ferita, e si prestò nella medicatura della medesima. Non annettendosi dal fisico professore verun pericolo alla vita di Clomber, Rodolfo si recò a sera già avanzata alla casa di Raffaella. Non ebbe appena aperta la porta di strada, ch'essa gli si gettò fra le braccia, mentre stava impaziente attendendo da più ore. La letizia delle loro anime fu piena in quel momento. Raffaella vedeva salvo il suo amante da così orrendi pericoli, e Rodolfo si persuadeva nuovamente delle rare prerogative della ragazza, nella quale brillavano ognor più chiaramente un candore, una sensibilità, ed un'affezione, che avrebbero onorato qualsiasi donna di classe più distinta. Gioconda intanto ritornò in fretta, e con certa agitazione domandò a Rodolfo, se fosse vero che Clomber avesse riportato una mortale ferita. Avendola Rodolfo informata dello stato della cosa, quella scaltra finse da principio di piangere, quantunque con tutti gli sforzi non riuscisse a versare una lagrima sola. Ben presto però, col variare dei discorsi, dimenticò la sua parte, e poco dopo fu intesa ridere sbadatamente. Rodolfo maravigliò non poco nel suo interno e paragonando l'anima leggera di Gioconda con quella costantissima di Raffaella, sentì di amare quest'ultima con maggior forza che mai. La zia Dorotea volle essere informata, se realmente Spadolino si trovava, come dicevasi, fra i prigionieri. Essa stupì nel sentire, che Rodolfo istesso lo avesse disarmato, e preso.

— E che ne farete ormai? soggiunse la vecchia puntando al solito le mani sui fianchi.

— Sarà fucilato, io credo.

— Fucilato! Ah! povera carne umana!

— Ho tentato d'intercedere la di lui grazia, ma il generale è stato irremovibile. Egli mi disse di voler dare un esempio, e però tutti gl'insorgenti presi coll'armi alla mano andranno a morte dimani mattina.

— Gesù e Maria! Avete inteso, ragazze! Domani si fa giustizia, per cui non dovete sortire di casa. Ricordatevi che bisogna recitare per essi il Rosario cinque volte, in memoria delle cinque piaghe, e i Salmi penitenziali sette volte in memoria dei sette dolori... tutto al beneficio di questi poveri cristiani. Avete inteso?

Rodolfo, per annuire alle istanze delle nostre femmine, aveva incominciato a raccontare gli eventi del combattimento, a cui aveva preso parte tanto attiva in quella giornata. Improvvisamente fu picchiato all'uscio di casa, ed una voce fe' richiesta di lui. Era il cavalleggiero Bressac, ordinanza di Rodolfo. Introdotto nella Camera egli consegnò a Rodolfo un biglietto del ditenuto Tagliaferri, che lo supplicava di andare alle prigioni per ascoltare da lui un'ultima preghiera. Rodolfo, accomiatatosi da Raffaella e dal rimanente della comitiva, uscì senza indugio.

Presentatosi alle carceri, egli fu introdotto nella cameretta in cui stava rinchiuso Tagliaferri. Questi, vedendo Rodolfo si levò dallo stramazzo, in cui giaceva, per quanto gliel permisero le catene, da cui era avvinto, ed aprendo le labbra ad un sorriso amichevole, disse:

— Vi ringrazio, signor tenente, della visita che mi fate. Ordinariamente la voce di quelli, che si trovano in questi appartamenti è poco ascoltata. Voi all'opposto l'avete sentita subito.... Vi ringrazio davvero... da galantuomo d'onore.

— Non occorrono tanti ringraziamenti. Mi dispiace che colla mia visita non vi posso essere utile, perchè....

— Lo so, so tutto. Il signor generale vuole disbrigarsi di noi alla lesta. E fa bene. Io nel suo caso farei altrettanto. Disbrigatosi di noi, ha un impiccio di meno.

— Posso però assicurarvi sulla mia parola, che ho parlato a vostro vantaggio, onde tentare di salvarvi almeno la vita....

— Fu inutile, me lo immagino. Ma tanto meglio per me. In questo modo soffrirò meno. Oh! vi giuro per tutte le anime del Purgatorio, che amo meglio morire, che vivere qui chiuso come un merlotto.

— Ammiro il vostro sangue freddo.

— Ah! Voi altri francesi credete di essere i soli al mondo che disprezzano i pericoli, le ferite e la morte?... Sbagliate in fede mia..; Anche fra noi, qui in Maremma, v'è qualcuno di buona lena.

— Vedo che siete un uomo intrepido, e che meritate una sorte migliore.... Non dimenticherò mai, che vi sono debitore della vita.

— Niente, niente; siete obbligato al vostro angelo custode, poichè posso assicurarvi che quanti dei vostri mi sono capitati fra le mani tanti hanno chiuso gli occhi per sempre.... Ma per non tediarvi troppo, dirò adesso per qual motivo vi scrissi quelle due righe. Voglio palesarvi un segreto. So, che con voi posso confidarmi. Quando lo avrete saputo, ne saremo informati in tre soli, Dio, voi e me.

— Parlate. Io son qui ad ascoltarvi.

(Continua)

contro le popolazioni cristiane. Giacchè il signor Thiers si è mostrato dolente che in Germania non abbia prevalso la forma federativa, perchè respinge poi questa forma in Oriente? E poichè la missione della Francia, secondo lui, si è quella di soccorrere gli oppressi e i deboli, perchè non vuole che venga in aiuto dei greci e degli slavi?

Io m'arresto in questo esame. Ho appena accennate alcune obbiezioni. Intorno però alla quistione d'Oriente, le notizie che ricevo dalla Servia spargono nuova luce sulla situazione.

Mi scrivono che la Porta è tanto convinta della necessità di cedere su tutti i punti se non vuol provocare un'insurrezione generale, che non solamente essa ha restituite ai serbi le fortezze che teneva occupate, ma conoscendo l'influenza della Servia sugli altri slavi, sarebbe disposta ad affidare al principe Michele l'alta amministrazione della Bosnia e dell'Erzegovina.

La notizia recata a Belgrado dell'abbandono delle fortezze per parte della Turchia, non ha prodotto, dicesi, nelle popolazioni tutta quella gioia che si aspettava. Il partito che vuole la guerra è molto considerevole ed ora spera che la Porta ritardando a mettere ad esecuzione le sue promesse, darà pretesto a nuove complicazioni.

Se il principe della Servia è stato veramente invitato, come si dice, a recarsi a Costantinopoli, egli non effettuerà il suo viaggio finchè un solo soldato turco rimarrà nelle fortezze.

Dopo il discorso del signor Thiers la discussione politica ha continuato oggi nel Corpo legislativo. Il signor Garnier Pagès ha preso la parola e si dice che anche il signor Emilio Ollivier farà un discorso.

Il pubblico e i giornali sono unanimi nel giudicare soverchiamente rigorose le disposizioni contenute nei progetti di legge pel diritto di riunione e per la stampa.

Pare che la Camera non autorizzerà il signor Picard a fare la sua interpellanza sul senatusconsulto.

È stato sottoposto al Consiglio di Stato un progetto d'assicurazioni generali ed internazionali per gli espositori.

Oggi è venuta in appello la sentenza che condannava i giovani arrestati nel caffè *de la Renaissance*, sotto l'accusa di società segreta. Essa è stata confermata, salvo per un certo Stevenin che venne assolto.

Il principe Napoleone ha accettato un pranzo per domenica, presso il signor Latour-Dumoulin capo dell'antico terzo partito.

Il signor Thiers, malgrado i suoi 71 anni, dopo la fatica del suo discorso che durò tre ore è rimasto fin oltre la mezzanotte nella tipografia del *Moniteur* per correggere le bozze di stampa.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 corrente contiene:

1. Un decreto reale il quale sostituisce alla direzione generale del Catasto fondiario per le provincie liguri-piemontesi una direzione compartimentale.

2. Un decreto reale col quale è revocato il precedente decreto in data 30 dicembre 1865 pel quale i comuni di Cisore e Vagna erano stati soppressi ed aggregati a quello di Domodossola. A questa città vengono invece aggregati i comuni di Cisore e quello di Calice Ossolano rimanendo separate le rispettive rendite patrimoniali e le passività.

3. Un regio decreto che stabilisce che le cinte urbane delle città di Guastalla, Reggio e Mirandola ed opere dipendenti cessano di essere considerate come opere fortificate. Cessano per conseguenza di essere soggetti alle servitù militari dipendenti dalle dette opere i terreni adiacenti stabiliti dalle leggi in vigore.

4. Una serie di disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale.

5. Una serie di disposizioni nel personale giudiziario.

All'elenco delle ricompense pei fatti di Palermo, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 14 marzo 1867, si deve aggiungere la promozione a commendatore nell'ordine mauriziano del cav. Gabriele Camozzi, generale della guardia nazionale di Palermo e ufficiale nello stesso ordine.

CRONACA DI FIRENZE

Abbiamo fra noi l'illustre Panizzi, già preside e rinomatissimo organizzatore della biblioteca del Museo britannico.

Egli, a quanto si crede, si tratterrà qualche tempo in Firenze.

Domani a mezzogiorno, nell'Istituto di Studi Superiori, il prof. P. Villari farà la sua lezione di *Storia d'Italia*.

Nella giornata di domenica, 17, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono tre oziosi privi di noti mezzi di sussistenza, ed un questuante abile al lavoro.

Servizio Meteorologico del Ministero della Marina. — Bollettino del 18 marzo 1867 ore 8 antimeridiane.

Dura stazionario il Barometro nel Nord e nel centro della penisola: però in Sardegna, nell'Elba, in Sicilia, s'abbassò di 3 a 5 mm. Dura la temperatura sopra la normale. Pioggia a Venezia, a Genova, ad Ancona. Cielo coperto o nuvoloso. Grosso il mare a Portoferraio, e agitato a Genova e a Venezia, dove soffia forte il vento d'est. Fortissimo il sud-est a Portoferraio.

Continua la depressione con forte sud-ovest, sulle coste occidentali di Francia, d'Inghilterra, in Spagna e sulla Manica: alto il Barometro nel Nord.

Qui il Barometro continuò a scendere di 2 mm. nella mattina, e in generale tende ad abbassare.

Stagione sempre incerta e burrascosa, sotto il dominio della corrente equatoriale.

Nella giornata del 17 marzo, il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 18,0 e la minima di + 12,5.

Nella notte del 18 marzo, la temperatura minima fu di + 10,0

TEATRI

R. Teatro della Pergola. — Questa sera, 19, prima rappresentazione dell'opera *Il Barbiere di Siviglia*; ballo *Fiammella*.

R. teatro Pagliano. — La sera di martedì, 19 marzo, si rappresenta l'opera-ballo *Faust*.

R. teatro Nuovo. — Questa sera, 19, alle ore 8 1|2, il signor Eugenio Bosco darà la sua quarta ed ultima rappresentazione straordinaria di prestidigitazione, di memnotecnica e di saggi sullo spiritismo americano.

Atti di morte denunziati nel dì 17 marzo 1867.

Piazzesi Luigi, d'anni 68 — Camici Giovanni, id. 66 — Cox Odoardo, id. 45 — Manetti Andrea, id. 31 — Cecchi Filomena, id. 28 — Saletti Luisa, id. 88 — Masini Leopoldo, id. 27 — Seror Clementina, id. 38 — Brizzi Anna, id. 83 — Innocenti Sati Giuseppe, id. 40 — Cavini Antonio, id. 50.

Più, 5 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno 17 marzo 1867 furono 13, cioè, 7 maschi 6 femmine.

Matrimoni celebrati nel dì 17 marzo 1867

Vivoli Tommaso, inserviente alla fonderia di ferro, di età maggiore, di Vicchio e Gallotti Maria Domenica, trecciaiola, di Podenzana, di età maggiore.

Monti Serafino, barrocciaio, di età minore, di Monlummano e Baldocci Maria Anna, sarta, di età maggiore, di San Marco Vecchio.

Grinschgl Mattia, impiegato, di età maggiore, di Neudorff e Gallori Teresa, sarta, di età maggiore, di Pellegrino.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Sventura. — L'altro ieri, scrive il *Conte Cavour* del 17, ad una giovane di anni 18, certa M. R., si appiccava per accidente il fuoco alle vesti. In un attimo ella fu tutta in fiamme, malgrado gli sforzi fatti per salvarla, e ieri mattina soccombeva alle atroci scottature riportate. La sventurata era sposa da soli quindici giorni!

Contrabbando sequestrato. — La *Cronaca Varesina* del 17 corrente reca:

Dal 1° al 15 corrente, dalle guardie doganali di questo circondario, furono verificate num. 9 contravvenzioni, col sequestro di chil. 187 tabacco, e coll'arresto di num. 6 contrabbandieri.

In questo circolo dell'ispezione di Varese ormai può dirsi che il contrabbando del tabacco è reso assolutamente impossibile, mercè l'attività istancabile ond'è sorvegliato e perseguitato dalle brigate delle diverse stazioni e dai rispettivi capi.

Dono patriottico. — Nella *Gazzetta di Genova* del 15 si legge la seguente notificazione firmata dal sindaco barone Andrea Podestà.

Il signor cav. Francesco Astengo console italiano a Buenos Ayres e la di lui consorte signora Delfina Astengo nata Huergo inviavano al Comitato in Genova per soccorso alle famiglie dei combattenti per l'indipendenza lire 150 di rendita italiana onde venissero assegnate come pensione vitalizia nel modo seguente:

1. Lire cento a quel soldato o marinaro che avendo appartenuto alla Colonia italiana del Plata si sarà reso meritevole della medaglia al valor militare.

2. Lire cinquanta a quel volontario sotto gli ordini del generale Garibaldi che avendo appartenuto alla Colonia italiana del Plata si sarà maggiormente distinto nella guerra contro l'Austria.

Tutti coloro che trovandosi nelle condizioni stabilite intendessero aspirare alla pensione sono invitati a presentare i documenti necessari per giustificarle entro i mesi di marzo e aprile 1867 all'uffizio del Magistrato di Misericordia in Genova, sede del Comitato.

Decesso. — L'altro ieri moriva a Venezia in assai grave età il conte Girolamo Dandolo, direttore di quell'Archivio dei Frari e distinto scrittore di memorie patrie.

Il battello di salvamento. — Questa mattina, scrive l'*Italia* di Napoli del 12, all'imboccatura del porto militare in presenza di S. A. il principe di Carignano si son fatte le prove del *battello di salvamento*.

Questo battello con 15 marinai dentro è stato capovolto tre volte, e per tre volte è tornato a galla nella sua posizione primitiva.

Nel *battello* erano pure i due costruttori.

L'esperimento è riuscito benissimo, ed è stata constatata in un modo irrecusabile l'utilità di siffatti battelli che sono di grandezza comune.

Notizia marittima. — Il *Corriere delle Marche* di Ancona del 13 scrive:

Alle ore 7 ant. è giunto in porto, proveniente da Venezia, il R. piro-trasporto italiano *Indipendenza* al comando del cav. Dionisio Liparacchi.

Società filantropica. — Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* del 12, che a Ginevra si è instituita una società di mutuo soccorso contro l'abuso dell'accattonaggio. In due settimane i di lei socii crebbero a 700. Il lavoro del comitato è distribuito come segue: 1° soccorso e direzione dei veri bisognosi; 2° visita dei poveri; 3° invio alla loro patria dei forastieri privi di mezzi e di capacità.

Commissione scientifica. — Alla *Corrispondenza Russa (Bogdanoff)* scrivono da Pietroburgo il 17|29 febbraio.

Dietro proposta di S. A. I. il duca di Leuchtemberg, presidente della Commissione formata da S. A. per la partecipazione della Russia alla esposizione universale di Parigi, è stato nominato un comitato speciale per fare un rapporto su detta esposizione. Questo rapporto è destinato ad informare gl'industriali russi intorno ai prodotti esposti e intorno ai perfezionamenti ch'essi presenteranno; specialmente quelli che potranno tornare in vantaggio dell'industria russa. Fu incaricato il signor Boutowsky della redazione di questo rapporto, che verrà pubblicato con disegni ed incisioni.

I nomi dei membri componenti il comitato provano l'importanza che collegasi colla loro attività. Essi sono: il signor Jacobi per gli strumenti di matematica, di fisica e d'astronomia; il principe di Wittgenstein, i signori Boutackoff e Gadoline per quel che riguarda l'arte militare e la marina; i signori Koulibine Felkner, Worontzoff e Labzine per la metallurgica e l'industria delle miniere; i signori Ichernauff Bajanoff, Koerder per le macchine agricole e la silvicoltura; i signori Zinine, Kendeloff, Sudreeff e Scherer per la conciatura, i prodotti farmaceutici e chimici, per gli apparecchi di riscaldamento e d'illuminazione, le stoviglie, le porcellane, i cristalli ed in ultimo per quel che riguarda l'industria della seta, della lana e del cotone.

Il dottore Livingstone. — La triste notizia della morte del celebre esploratore è confermata dal *Times*, il quale pubblica una lettera del sig. Kirk, viceconsole a Zanzibar che scrive nel seguente modo ad un membro, della Società geografica di Londra:

Il 5 dicembre 1866 nove uomini di Johanna, di quelli che accompagnavano il dott. Livingstone, vennero a Zanzibar, e narrarono che, tra la fine del luglio ed i primi di settembre essi furono assaliti all'improvviso da una banda di Raziti, e che il dott. Livingstone, con la metà di quelli che erano con lui, erano stati uccisi. Quelli che tornarono scamparono la morte perchè erano rimasti indietro e non visti. Dicono tutti d'aver seppellito la salma del loro capo lo stesso giorno. Benchè nelle particolarità ed in altre cose i racconti di quegli uomini differiscano, tutti dicono d'aver veduto il corpo esanime del celebre esploratore dell'Africa ferito nel cranio con un colpo di scure.

L'assalto fu improvviso, ed il dott. Livingstone tentava di ricaricare la sua arme quando fu colpito.

Tre vittime. — La *Gazzetta di Trento* del 14 corrente reca:

Una grave disgrazia ha funestato la decorsa notte la nostra città. Alcuni individui erano occupati nello spurgo del pozzo nero della casa Giuliani in Contrada Larga. Forse trascurate le debite cautele, si avventurarono in tre sotto la volta ove lo sviluppo improvviso di effluvii deleterii li fece cadere asfissiati. Quei tre infelici erano Angelo Postal, Amadeo Carlini e Francesco Rizzi di Mattarello. Accortisi gli altri della disgrazia avvenuta, un fratello del Rizzi, Ermenegildo, si precipitava in soccorso del fratello e di un cognato trovantisi fra i tre disgraziati, ma anch'egli venne colpito da asfissia, e sarebbe rimasto vittima dell'affetto pei suoi congiunti se il bravo Giuseppe Tomanini, caporale dei civici pompieri, accorso sopra luogo, non si fosse lanciato, con un impeto di coraggio superiore ad ogni elogio e con esposizione evidente della propria vita, in suo soccorso, giungendo ancora in tempo di salvarlo non senza risentire egli stesso le conseguenze della sua abnegazione. I cadaveri dei tre infelici prima calatisi nella fossa, vennero trasportati al civico ospedale.

Una pendola artistica. — Leggiamo in data del 16 nella *Gazzetta Ticinese*:

La città d'Yverdoun ha venduto, non è molto, p. 15,000 fr., ad un israelita, la preziosa pendola che era nella sala del municipio. Ora questa pendola fu acquistata per 45,000 fr. da uno dei più rinomati raccoglitori d'antichità di Parigi, il marchese d'Hertford. Questo capo d'orologeria, unico nel suo genere, era stato regalato alla città d'Yverdoun, come attestato di riconoscenza, dopo un lungo soggiorno, da un francese che era appaltatore del sale. La pendola è dell'epoca di Luigi XIV, è vasta in complesso 3 metri (10 piedi), ed è in due parti, la gabbia del movimento d'orologeria e la cassa. La prima, di forma rarissima, è ornata di quattro cariatidi di bronzo dorato, che rappresentano le quattro parti del mondo. La cassa, basata su quattro piedi di leone, è di forma elegante, sormontata di un grande medaglione, esso pure in bronzo dorato, rappresentante Ercole ed Atlante che sollevano il mondo. L'intero lavoro è fatto di scaglia nera di tartaruga delle Indie, ed i bronzi sono di una ricchezza e consistenza, che di raro si trovano in simili oggetti.

Terremoto. — L'*Impartial* di Smirne ha i seguenti primi ragguagli sul disastro di Metelino, in data del 7 marzo da quell'isola:

Sono le ore 6 e 5 minuti. Il suolo trema da 20 secondi: avvennero tre scosse una dopo l'altra e fortissime, le quali distrussero metà della città. Il lazzaretto non è più che un mucchio di rovine. Anche le prigioni di Metelino sono crollate. Alcuni dei detenuti poterono salvarsi. Gli altri furono sepolti sotto un ammasso di rovine. Un denso fumo s'innalza dal centro dell'isola: si direbbe che tutta Metelino sta per incendiarsi. La popolazione si rifugge alla riva. Ci troviamo in una desolazione indescrivibile. Le scosse continuano sempre più forti.

Il capitano Lombardini, comandante dell'*Arciduchessa Carlotta*, arriva in questo momento, e fa consegnare all'Agenzia del Lloyd una gran quantità di biscotto, affinchè sia distribuita a tutti coloro che mancassero di pane.

Anche a Smirne si avvertì, la sera del 7, una violenta scossa di terremoto, a cui poco dopo ne tenne dietro un'altra, seguita da alcune più leggere durante la notte, all'alba e alla sera dell'8, e da una forte la mattina del 9, che però non cagionarono danni. Il terremoto si fece sentire contemporaneamente a Magnesia, a Adramiti, ad Aivali, ai Dardanelli, a Gallipoli ed a Costantinopoli. A Adramiti il suolo tremava ancora la mattina dell'8, e la popolazione aveva cercato riparo nelle alture circostanti ed alla riva del mare.

NOTIZIE ULTIME

Le LL. AA. RR. il principe Umberto ed il principe Amedeo sono stati decorati dell'Aquila Nera da Sua Maestà il Re di Prussia.

ELEZIONI POLITICHE
del 17 marzo.

San Casciano. — Corsi 166.
Santhià. — Prof. Lignana 457.
Vasto. — Castelli 421.
Oneglia. — Ing. Biancheri 668.
Montalcino. — Castellani 293.
Acqui. — Merialdi 421.
Poggio Mirteto. — Manni 253.
Pontedecimo. — Salvago 455.
Chiavari. — Castagnola 409.
Siracusa. — Luigi Greco 354.
Noto. — Marchese Canicarao Trigona Vincenzo 401.
Spoleto. — March. Campello.
Caltanisetta. — Cordova.
Montepulciano. — Servadio 314.
Reggio Calabria. — Stefano Romeo 337.
Napoli (3° Coll.) — Lazzaro 384.
Caccamo. — Galati.
Terranova. — Gaetano di Pasquale 436.
Correggio. — Sormano 258.
Zogno. — Cucchi Francesco 264.
Fossano. — Michelini 466.
Spilimbergo. — P. Mancini 151.
Nocera. — Origlia 418.
Brindisi. — Brunetti 518.
Chivasso. — Crosa 537.
Mondovì. — San Gregori 631.
Modena (città). — Fabrizi 656.
Chiaravalle. — Assanti Pepe 369.
Ferrara. — Mazzucchi 224.
Pavullo. — Bortolucci 310.
Acquaviva. — Francesco Curzio 540.
Cotrone — Cosentini 317.
Lagonegro. — Marchese Vellani 422.
Marostica. — Fogassaro 290.
Sant'Angelo de' Lombardi. — Capone Filippo 382.
Urbino — Alippi 187.
Nuoro. — Asproni 527.
Vizzini. — Interlandi Mario 262.
Pescina. — Nicolai.
Chiaromonte. — Mancini Stanislao 180.
Vizzini. — Interlandi 262.
Calatafimi. — Miceli 314.
Fiorenzuola. — Oliva 294.
Bettola. — Bon-Compagni.
Teano. — Zarone 306.
Oviglio. — Pera 654.
Acerra. — Barone 406.
Milazzo. — Cumbo-Borgia 344.

Fabriano. — Serafini 246.
Rocca S. Casciano. — Monzani 274.
Montesarchio. — Bove F. 339.
Cherasco. — Sineo 385.
Capriata. — Mercaldi 526.
Cagliari. — Garau 530.
Langhirano — Paini F. 287.
San Marco. — Bruno prof. G. 228.
Montecorvino Rovella. — Minervini 325.
Ciriè. — Corrado A. 538.
Cassano all'Jonio. — Chidichino L. 332.
Amalfi. — Acton 306.
Petralia. — Spina Gaetano
Aragona. — Cafisi G. 213
Campagna. — Avitabile 259.

Intorno al disastro a Feriolo riceviamo le seguenti notizie:

Feriolo, villaggio del Comune di Baveno in provincia di Novara, era un gruppo di povere case sulla sponda del Lago Maggiore, laddove la strada nazionale del Sempione si distacca dalla spiaggia per dirigersi verso la Svizzera Sulla spiaggia era in costruzione assai inoltrata un molo d'imbarco e sbarco dei piroscafi.

Verso le ore 5 pomeridiane del venerdì 15 marzo fu avvertito nel lago un movimento subacqueo, che occasionò un subito rialzo nel pelo dell'acqua di centimetri 60 dicontro a Feriolo, e dicesi che eguale fenomeno sia stato rimarcato a Laveno, Pallanza e Sesto Calende. Alle ore 6 si avvallò improvvisamente la spiaggia fiancheggiata dalla strada nazionale, restandone ingoiato il molo e le case così repentinamente, che nessuna delle persone esistenti nelle case si potè sottrarre, ed a mala pena scamparono quelle che lavoravano all'aperto. Le case rovinate sommano a sette, a sei le stalle e fienili scomparsi, le persone morte a 14, e laddove stavano la strada nazionale, le abitazioni e la spiaggia vi ha un'altezza d'acqua da 11 a 50 metri di profondità.

L'avvallamento ha lasciato una sponda a picco verso il lago e di nessuna consistenza, per guisa che si teme un altro scoscendimento fra breve, con rovina di altre case, che dal sotto-prefetto di Pallanza furono prudentemente fatte sgombrare.

Ai poveri abitanti sopravvissuti fu immediatamente provveduto dalla carità dei conterranei, che li raccolsero ed ospitarono. Si recarono tosto sul luogo il prefetto di Novara, il sotto-prefetto di Pallanza, l'ingegnere capo e l'ingegnere di riparto, il procuratore del Re, i carabinieri, ecc. e dopo le prime provvidenze per la salvezza delle persone, si dispose per ripristinare la linea telegrafica e per supplire alla strada rotta con una chiatta, che trasporta i carri dall'uno all'altro lembo della rottura. In seguito bisognerà costruire una deviazione della strada tagliandola nel monte.

Sappiamo che il Governo ha disposto dei sussidi a favore di quella popolazione, ed ha incaricato i suoi ingegneri di studiare il modo migliore per riparare ai danni avvenuti, e per impedirne di maggiori.

Dispacci Elettrici

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 17. — Le domande fatte da Nubar pascià in nome del vicerè d'Egitto vennero bene accolte dal sultano perchè non contenevano nulla di lesivo a' suoi diritti.

Londra, 18. — Ieri si temeva che avvenissero disordini a Liverpool e in Irlanda in occasione della festa di San Patrizio. Vennero perciò prese dalle autorità grandi precauzioni militari. Le notizie pervenute da tutte le parti del regno constatano che la tranquillità non venne punto turbata.

Southampton, 18. — La febbre gialla e il cholera sono pressochè scomparse del tutto nell'isola di San Tommaso.

Si ha dal Perù che il generale Prado doveva abdicare alle funzioni di dittatore.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 16 marzo	16	18
Fondi francesi 3 % . .	69 20	69 17
» » fine mese	— —	— —
» » 4 1|2 %	97 80	98 —
Consolidati inglesi . .	91 1|4	91 1|4
» per aprile	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	54 20	53 85
» fine mese	54 10	53 95
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	495	488
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	300	298
Strade ferr. Vitt. Emanuele	85	85
» » Lombardo-Ven.	417	415
» » Austriache	410	410
» » Romane	87	88
Obbligazioni	124	123
» del Prest. austr. 1865	325	323
» » in cont.	327	328

GIACOMO DINA, *Direttore.*

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

BORSA DI FIRENZE *del 18 marzo.*

5 %	C. l.	56 80	d.	56 77 1|2
Id.	F.C. l.	— —	d.	— —
Impr. naz. sott. 5 %	C. l.	71 25	d.	71 —
3 %	C. l.	37 —		36 80
Az. Banca naz. tosc.	N. l.	— —	d.	1385 —
Id. Banca naz. Regno d'It. ex coupon	C. l.	1535 —	d.	1520 —
Az. Str. Ferr. rom.	N. l.	95 —	d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— —	d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	48 1|2	d.	— —
Obbl. 3 % delle sud.	N. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	— —	d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	— —	d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	394 —	d.	393 —
Id. in serie di una e due	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. in s. non compl	C. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	70 —		69 1|2
5 % it. in picc. pezzi	N.	57 1|2		— —
3 % idem . . .	N.	38 —		— —
Prezzi fatti del 5 %		56 77 1|2		
Napoleone d'oro		21 — 20 97		

Ai magazzini

A LA VILLE DE LYON

PIAZZA SAN GAETANO

Si domandano delle cucitrici di bianco

FIRENZE — STAMPERIA REALE — TORINO

ORDINAMENTO
dei Dazi di Consumo

COI RELATIVI MODELLI ED ISTRUZIONI

Un vol. in-8° di pag. 550

Verrà spedito franco per la posta a chi ne farà domanda con lettera franca, ed unirà un vaglia postale di L. 4.

Avviso Importante

SI PREVENGONO

i signori Possidenti ed Amministratori di Campagna che il **Vero Guano Sistema inglese di Bock e Comp. d'Empoli** non si spedisce altro che direttamente ai consumatori e qualunque acquisto fatto per mezzo d'altra via deve essere considerato come in frode e falsificato.

Per altre informazioni, dirigersi in Empoli al suddetto sig. Bock e Comp. In Bologna e in tutta la Romagna all'Agente Signor Tertulliano Cristi, Strada Galliera, N. 571 (Bologna).

MALATTIE DI PETTO
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
DI GRIMAULT E C.^IA FARMACISTI A PARIGI

Le più serie osservazioni fanno considerare questo medicamento come lo specifico più certo delle malattie tubercolose di polmone, e un eccellente rimedio contro i catarri, le bronchiti, i raffreddori secchi e contro l'asma. Sotto la sua influenza, la tosse si raddolcisce, i sudori notturni cessano e l'ammalato riacquista rapidamente la salute. (1)

Esigere su ciascheduna boccetta la firma: *Grimault e C.* — 4 fr.

Depositi: a Milano, farm. di Carlo Erba — a Firenze, farm. Reale Italiana al Duomo, farm. della Legazione Britannica, via Tornabuoni, farm. Groves, Borgognissanti.

PASTA DI LICHENE COMPOSTA

Nelle Farmacie SIGNORINI, via Porta Rossa, Logge del Grano e Borgognissanti, Firenze, trovasi il deposito di questo medicamento, di cui il Pubblico ha già sperimentata l'utilità nelle varie malattie di petto, come tosse sì reumatica che nervosa, raucedini, catarro polmonare, bronchite, ecc. Vendesi 20 cent. l'oncia e scatole di lire 1.

DE-BERNARDINI

Privilegiato in Ispagna ed Italia, fregiato della grande Medaglia d'oro (fuori classe) ed altra del merito civile, nonchè membro dell'Accademia dei Chimici di Londra, ecc.

LA INIEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA è l'unica che guarisce igienicamente le *gonorree incipienti, recenti,* e *croniche, goccette,* e *fiori bianchi,* essendo *priva affatto di sostanze Mercuriali* o di altri astringenti nocivi. Si usa anche come *sicuro preservativo* e con somma facilità a norma delle unite istruzioni. — (Effetti garantiti). — Prezzo fr. 6 l'astuccio con siringa con tutto il necessario, e fr. 5 senza siringa.

Deposito generale Genova, farmacia *Bruzza* — Firenze, in via Condotta, Pieri — Signorini, via Porta Rossa — Roberts, farmacia Legazione Britannica — farmacia Reale al Duomo — Livorno, Crecchi e Borivant — Pisa, Carrai — Lucca, Gemignani — Siena, Mencarelli. — Spezia, Fossati — Roma, Sinimberghi e Desiderj — Napoli, Leonardo e Romano, e D'Emilio, via Toledo — Bari, Lipolis — Milano, Riva-Palazzi, Biraghi Ravizza, e Pagani — Torino, Ceresole e Taricco — Bologna, Bonavia, Malaguti e Ferraresi — Venezia, Zampironi e Croce di Malta.

SOTTO LE LOGGE DEL GRANO dietro al Palazzo della Signoria vi è **esposta** una quantità **di mobilia** di ogni qualità e tutta da vendere a prezzo di stima.

Chi abbisogna di mobiliare appartamenti potrà dirigersi da oggi in avanti al luogo suindicato e troverà veramente mobilia **solida, stagionata** e **prezzi convenienti**, e visitando la suddetta esposizione potrà convincersi di quanto si dice nel presente Avviso.

La vendita si fa per pronta valuta.

ALMANACCO MILITARE

ILLUSTRATO

per l'anno 1867 — con 11 ritratti e con oltre 12 incisioni.

SOMMARIO

Parte 1.a LA CAMPAGNA DEL 1866 IN ITALIA, NARRAZIONE STORICA — Proemio — Motivi della guerra — Gli eserciti belligeranti — Disegni di guerra — Apertura delle ostilità — La battaglia di Custoza — La ritirata dietro l'Oglio — Il 4.o corpo — I volontari — Da Custoza all'armistizio.

Parte 2.a RACCONTI. Un paio di stivali (Ricordi di un veterano della grande armata — La maldicenza.

I Zuavi: Schizzi militari, Sommario giornaliero degli avvenimenti principali che accaddero dal marzo al novembre 1866 relativi alla campagna Italo-Tedesca.

Atti di valore — Cronologia delle principali battaglie campali e navali combattute in Italia dal 1176 al 1866. Aneddoti — Storielle — Decorazioni e menzioni onorevoli accordate nel 1866. 23 Tabelle riguardanti paghe, indennità, soprassoldi ecc., pei diversi corpi d'amministrazione militari.

Prezzo **lire una** affrancato per tutto il Regno.

Contro Vaglia o Francobolli all'Ufficio Generale d'Annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni, Via Cavour, N. 27, Firenze. Si spedisce franco in tutta Italia.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

della pesca di quest'anno del dott. JONGH

L'Olio di fegato di merluzzo, bruno-chiaro del dott. De-Jongh è oramai riconosciuto il più efficace che vi sia in commercio. Per assicurare al pubblico la legittimità di questo olio la regia prefettura di Napoli con nota del 28 gennaio 1865 decretava la rigorosa sequestrazione di qualunque bottiglia falsificata e delegava il chimico del Consiglio sanitario assistito da un ufficiale di pubblica sicurezza per l'esecuzione.

Prezzo mezza Bottiglia L. 2,75, intera Bottiglia L. 4,15. Trovasi uno dei principali Depositi presso A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze, Agente Commissionario.

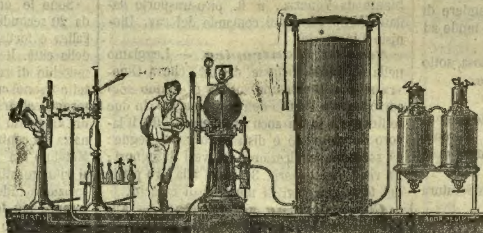
N. B. Contro Vaglia si spedisce in Provincia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del Committente.

OMNIBUS

UN GIOVANE di civile condizione, desidera impiegarsi presso una casa di commercio in qualità di amministratore. Egli offre il suo servizio a *mite prezzo* attesa la sua posizione sociale.

Per ulteriori schiarimenti dirigersi all'Agente commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze.

AFFITTASI nel Palazzino, via Nuova, n. 213, a cento passi fuori la Porta Nuova della via della Scala. un bellissimo quartiere di sei stanze, ben decorato, con terrazzina. — Prezzo 800 franchi.



APPARECCHI CONTINUI

Per la fabbricazione delle BEVANDE GAZOSE di tutte le qualità

ACQUA di SELTZ, LIMONATE, VINI SPUMANTI, ecc.

Per la gazosificazione delle Birre, con brevetto s. g. d. g.

HERMANN-LACHAPELLE E GLOVER

114, Rue du Faubourg Poissonnière, a PARIGI.

Questi apparecchi a compressione meccanica e a fabbricazione continua possono produrre da 20 fino a 10,000 bottiglie di tutte qualità di bevande gazose per giorno, secondo la loro forza. Questi apparecchi sono i **soli** che soddisfino a tutte le prescrizioni d'igiene e salubrità. — I **soli** che prima di sortire dalle fabbriche abbiano subito le prove legali volute per tutti gli apparecchi che devono funzionare ad alta pressione. — I **soli** che rispondano ai bisogni d'un lavoro industriale.

Sono garantiti contro ogni difetto di costruzione

Le persone che desiderano occuparsi di questa lucratica industria devono procurarsi il **Manuale dei febbricanti di bevande gazose.** Magnifico volume ornato di 80 tavole, pubblicato per cura dei costruttori, che s'indirizza **franco contro 5 franchi** in francobolli.

Invio franco del prospetto.

AVVISO alle persone affette da sordità. — Il sig. *Franck*, ottico-oculista, è inventore di uno stromento acustico che sorpassa in efficacia tutto quanto sinora è stato prodotto a sollievo di questa infermità. Questo piccolo stromento impercettibile (non avendo che un centimetro di diametro) si adatta all'orecchio ed agisce con tanta forza sull'udito, che l'organo il più difettoso riprende le sue funzioni ordinarie, per cui si può godere di una conversazione generale, ed il ronzio che ordinariamente si sente scompare affatto. Insomma, questa scoperta offre tutti i vantaggi possibili relativi a questa terribile infermità. Questo stromento può essere spedito a qualunque distanza nel suo astuccio, colla relativa istruzione stampata, mediante invio franco di vaglia postale, e contro rimborso di fr. 15 ed un franco pel porto. — Dirigersi a *M. Franck*, Paris, rue Saint-Honoré, 257.

LIBRI
A GRAN RIBASSO

Il Manuale del giardiniere fiorista arricchito di moltissime aggiunte e ridotto a seconda dei progressi della moderna orticoltura, opera adattata all'intelligenza di ognuno ed utilissima ai proprietari di piccoli giardini, quarta edizione con aggiunte e tavola colorata . . . . L. 1 80

Il Dizionario di un Originale. Un vol. di pagine 144 — 1866. L. 0 50

Don Giovanni o l'arte di far innamorare le Donne ed il Gingillino per ridere . . . . L. 0 50

Avventure Storiche Galanti di Madamigella R. . . . . . L. 0 50

Cremona Illustrata e suoi dintorni. 1 volume di pagine 468, Milano 1866 . . . . L. 1 80

Carta strategica della guerra del 1866 con le fortezze di Mantova e di Verona colorata L. 1 00

Carta strategica dell'Italia superiore, guerra 1866, colorata con le fortezze di Mantova, di Verona e Venezia divise L. 1 00

Carta Geografica del Quadrilatero 1866 . . . . L. 1 00

Carta del Lombardo-Veneto. 1866 . . . . » 1 00

Il Profeta, Strenna umoristica pel 1866 . . . . » 0 20

La donna Strenna, bizzarra del 1866 . . . . » 0 20

Giubileo ai mercenari del settembre 1864 e di altre epoche per la fallacia delle guarentigie sul grado stipendio e pensione dei pubblici funzionari del Regno d'Italia. 1 volume, Torino 1865 . . . . L. 1 80

Il Vero Almanacco de' fanciulli pel 1866 . . . . L. 0 25

Grande Almanacco delle Dame ossia il Consigliere del bel sesso pel 1866. . . . . L. 0 25

Il Vero amico delle famiglie Italiane. Almanacco 1866 . . L. 0 25

Mathieu (de la Drôme), Predizioni pel 1865 . . . . L. 0 25

Trevisani (Cesare). I nipoti di papa Paolo, IV. 4 vol. Milano 1864 L. 4 00

Il Frate di Lewis 3 vol. Milano 1 80

Ricettario Ragionato Magistrale ed officinale di Veterinaria, compilato dal cav. Alessandro Volpi. 1 vol. di pag. 168. Milano 1866 . . » 0 60

Ricettario Teorico Pratico di Raffaello Giovani, con processi sopra i vini e liquori in generale. 1 vol. di pagine 80. Firenze 1865 . . » 1 50

Contro vaglia o francobolli diretti all'Uffizio generale d'Annunzi sui giornali, di *Augusto Dante Ferroni,* via Cavour, N. 27, Firenze. Si spediscono le suddette opere franche in tutta Italia. Per l'estero aumento delle spese postali.

PIANOFORTI da affittarsi, vendersi o commutarsi presso **Luigi Franchi**, in Firenze. *Via Calzaioli, 6, piano nobile, in faccia all'albergo della Patria.*

LEZIONI
DI LINGUA FRANCESE

La Sig.a ***De Foix di Parigi*** dà Lezioni di lingua Francese per mezzo delle lingue Italiane ed Inglese e si serve d'un metodo facilissimo per far imparare in poco tempo la detta lingua.

LEZIONI DI LETTERATURA E CONVERSAZIONE per le persone che, conoscendo già questa lingua, hanno il desiderio di parlarla facilmente.

Indirizzarsi Piazza santa Maria Novella Nuova n. 3, piano 2, Firenze.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria e di marina, e alle Università. — Via S. Egidio, num. 12, Firenze.

ASMA guarita coi SIGARI BARÈ farm. (*Cult. Ste Catherine,* 12, Paris). Cessazione istantanea della soffocazione. Una scatola di *Tubi Barè*, per efficacia, ne vale due di *Tubi di Commercio*, allo stesso prezzo (v. l'istruzione in ciascuna scatola). Fr. 3 presso D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5; in Firenze presso Pieri e Bizzarri; in Pisa, presso Carrai.

AU PAGE Paris, 16, rue Vivienne au fond de la cour, au 1.er. Specialità di seterie, confezioni e grandi novità.

S. LICHTWITZ

DÀ LEZIONI

di Lingua Inglese e Tedesca

NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE ED AL SUO DOMICILIO.

Via Pietra Piana, N. 28, 2° Piano.

VADE MECUM

TASCABILI PER IL 1867

legati in tela inglese ad uso portafoglio

Per gli avvocati, giudici e segretari di mandamento, Notai, Farmacisti, Veterinari, Studenti di zoologia e allevatori di bestiame, sindaci, Segretari ed impiegati municipali ed amministrativi, Militari di qualunque grado. Impiegati postali, Clero, Uomini d'affari, Banchieri, Ragionieri, Negozianti, ecc., Insegnanti e studenti, Impiegati telegrafici, Buona madre di famiglia, Levatrici, Cottimisti ed assistenti: indicare la professione.

Prezzo L. 2 cadauno.

Legati in pelle e dorati Prezzo L. 3 20.

Contro vaglia o francobolli all'*Ufficio Generale di Annunzi nei Giornali* di A. DANTE FERRONI, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spediscono franchi in tutta Italia.

AVVISO MUSICALE

TITO DI GIO. RICORDI, Editore di Musica in Milano, notifica agli Editori di musica, negozianti, ecc., alle imprese, direzioni, agenzie teatrali, ecc. in Italia di avere acquistato la proprietà esclusiva dello spartito e del libretto, tanto per le rappresentazioni che per la stampa e in generale per la pubblicazione, riproduzione e spaccio relativo dell'opera intitolata:

D. CARLO

Musica del Maestro GIUSEPPE VERDI

Libretto francese di *Mery* e *Du Locle* — Traduzione italiana di *A. De Lauzières*

Volendo il suddetto Editore valersi dell'acquistata proprietà e di tutti i relativi diritti accordati dalle leggi e segnatamente da quella 25 giugno 1865, diffida chiunque ad astenersi dalla rappresentazione e dalla stampa dello spartito e libretto sunnominati e da qualunque pubblicazione, riproduzione e spaccio, sia nella loro integrità che in parti separate. e quindi da ogni traduzione e trascrizione, come pure ad astenersi dalla introduzione e vendita di edizioni estere dei medesimi, e in generale da tutto ciò che possa ledere i suoi legittimi diritti.

(L'Editore RICORDI si riserva di pubblicare analogo avviso negli altri Stati a cui si estende l'acquistata proprietà dello spartito e libretto sunnominati).

La suddetta Opera andata in scena al *Grand'Opéra* a Parigi la sera dell'undici Marzo 1866, ha ottenuto immenso successo.

NUOVA INVENZIONE

È da vendere il secreto di una nuova fabbricazione di **FECCIA** preparata SENZA DISTILLAZIONE O BIRRA, la quale ha una fermentazione *senza pari,* si conserva perfino nella state per PARECCHIE SETTIMANE e resta *sempre egualmente efficace.*

Spiegazioni più minute saranno fatte alle richieste franche di porto in lingua tedesca e francese, dal sig. **Ferd. Küp**, Francoforte S|Meno.

DA L. BERLETTI,
VIA DE' BANCHI N. 4. FIRENZE
si continua

LA VENDITA DI MUSICA

PER LIQUIDAZIONE

Sconti 70, 75 e 80 per cento

Si spedisce gratis il catalogo e norme per gli sconti

The agricultural and general machinery agency, limited.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motori* a *Vapore, Acqua* e *Vento;* di *Macchine Agricole* ed *Industriali* costrutte secondo i mezzi i più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi i più vantaggiosi ogni sorta di *Macchine, Ordegni, Strumenti. Strutture di metallo, Rotaje per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso* per la condotta dell'Aria, *Gaz,* Acque, ecc., ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Uffizio Centrale dell'**AGRICOLTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY,** 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W.C.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone delle più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutisssimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Cancheri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgie, Ticchio doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatola e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il Prof. **HOLLOWAY,** *Londra Strand, N. 244.*

Facsimile del timbro a secco legale che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici* o *scrofolosi,* che lentamente guarisce, nel *gozzo,* nelle *erpeti,* nelle *oftalmie scrofolose,* anche come *collirio,* nelle *affezioni glandolari,* negli *ingrossamenti del mesenterio,* nei *tumori delle ovaie* e *durezze d'utero,* previene *i geli,* cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria.* Si adopera anche nell'**Inverno** sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — *Si spedisce ai richiedenti dal proprietario Dottore* ERNESTO BRUGNATELLI, e se ne trova presso le principali farmacie: a Milano farmacista Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh., e Taricco farm. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi. — Per la Francia ed Inghilterra è riservata la privativa al signor Archieri di Marsiglia.

POLVERE INDIGENA

CONTRO LA TENIA *(Verme Solitario)*

L'azione della Polvere Indigena proveniente dall'Abissinia è di grande ed infallibile virtù vermifuga e tenifuga, ed è talmente constatata al giorno d'oggi da medici sommi, da essere anteposta a qualsiasi altro medicamento. Il suo uso è innocentissimo, d'azione pronta e mite, quanto sicura. Basta una sola somministrazione di detta polvere, perchè la Tenia venga subito espulsa.

Prezzo della scatola coll'istruzione L. 5. — Trovasi uno de principali Depositi presso A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze, Agente Commissionario.

N. B. Contro Vaglia si spedisce in Provincia col trasporto a carico del Committente.

Tip. dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone.